

## PROF. AVV. IGNACIO ARROYO

Ordinario di Diritto Commerciale  
Università Autonoma di Barcellona  
Ramos & Arroyo, Abogados. Barcellona

### LE CLAUSOLE ARBITRALI NEL DIRITTO DELLA NEVE

VII FORUM GIURIDICO EUROPEO DELLA NEVE

Bormio, 12 dicembre 2012

INDICE: 1. Premessa.- 2. Arbitrato vs. Giurisdizione.- a) Legittimità. b) Celerità. c) Specializzazione. d) Economia. e) Neutralità. f) Uniformità. g) Riservatezza.- 3. Perché l'arbitrato non ha successo.- 4. Come si organizza una Camera arbitrale.

#### 1. Premessa

Buenos dias y gracias.

Grazie ancora agli organizzatori per questa nuova opportunità di imparare. Perché, come sapete, i relatori sono i primi che imparano, in codesta funzione di insegnare agli altri.<sup>1</sup> E anche grazie perché, ormai, questa VII edizione del Forum Giuridico Europeo della Neve, è diventata una piacevole occasione per ritrovare gli amici.<sup>2</sup>

Quest'anno, la mia relazione sull'arbitrato nel diritto della neve presenta un'impostazione diversa a quelle tradizionale. Normalmente, gli argomenti trattano delle novità legislative oppure di una figura contrattuale o, infine, dei nuovi sviluppi della giurisprudenza e, così, si aggiornano i discorsi sull'applicazione ed interpretazione del diritto della neve.<sup>3</sup> Ora, invece, voglio offrire un approccio di taglio politico e più esattamente un discorso di politica legislativa.

Ma il tempo è tiranno e, in questi quindici minuti, non è possibile esaurire un'argomento che richiederebbe un'intera giornata per approfondire i vari aspetti processuali e materiali dell'arbitrato. Quindi, sarò breve. Anzi, brevissimo. Mi bastano quattro parole per esaurire oggi il mio discorso sull'*Arbitrato nel diritto europeo della neve* perché, con due parole, **Non esiste**, e con altre due, **Dobbiamo farlo**, potrei finire la mia relazione.

Tuttavia, considerando che vengo dalla Spagna e che mi avete ospitato così gentilmente, mi sento in dovere di dire qualche cosa in più, anticipando il lungo percorso da fare

---

<sup>1</sup> ARROYO, I: "Perché mi sono dedicato al diritto marittimo e la sua uniformità", *Giurisprudenza Commerciale Diritto del Commercio Internazionale, Pratica Internazionale e Diritto interno*, 25.3 (luglio-settembre, 2011), pp. 869 a 879.

<sup>2</sup> [www.bormioforumneve.eu](http://www.bormioforumneve.eu)

<sup>3</sup> ARROYO, I: *De los derechos de la nieve al Derecho de la nieve. Tres estudios jurídicos relacionados con la práctica del esquí*, Editorial Reus, Madrid, 2008, pp. 167.

Altri argomenti trattati precedentemente, vid. ARROYO, I: "Spagna: "Legislazione, Giurisprudenza e Bibliografia sul Diritto dello Sci. Speciale riferimento alla responsabilità per incidenti sciistici", *I° Forum Giuridico Europeo della Neve, Dai diritti della neve al diritto della neve*, Bormio-Valtellina (Italia), 2-4 dicembre 2005; Idem: "L'assicurazione contro gli incidenti durante la pratica dello sci", *II Forum Giuridico sulla Neve*, Bormio/Valtellina, 1 al 3 di dicembre 2006; Idem: "Il contratto di skypass", *III Forum Giuridico sulla Neve*, Bormio/Valtellina, 23-25 novembre 2007; Idem: "Le regole della Federazione Internazionale dello Sci (FIS) come fonte del diritto", *IV Forum Giuridico della Neve*. Bormio, 29 novembre 2008.

insieme, se vogliamo far passare dalla potenza all'atto questo importantissimo istituto giuridico e così strutturare un vero ed uniforme diritto europeo della neve.  
Parlerò del perchè e del come.

## 2. Arbitrato vs. Giurisdizione

Il quesito del perchè dell'arbitrato va esaminato in confronto alla giurisdizione. Occorre analizzare quali sono i vantaggi dell'uno rispetto all'altro.

Vari sono i motivi o ragioni a favore dell'arbitrato come sistema alternativo alla giustizia ordinaria.

Innanzitutto va detto che sia la giustizia che l'arbitrato sono gli unici metodi sanciti dalla legge che permettono di superare un conflitto pacificamente. La forza e la eventuale violenza delle parti (per risolvere un conflitto d'interessi) devono essere sostituite dalla forza della legge che conferisce, sia al giudice che all'arbitro, la potestà di giudicare; e cioè, di risolvere la controversia a favore di uno dei litiganti. Solo il giudice ha l'autoritas di usare la forza (*rectius*, violenza) legittimamente contro chi non adempie volontariamente il lodo arbitrale o la sentenza. L'arbitrato, dal latino *arbitratus*, significa giudizio, ma l'arbitro, a differenza del giudice, è privo della potestà d'impero. L'esecuzione forzata del lodo è prerogativa esclusiva della giustizia ordinaria.

Vorrei esporre i sette motivi che giocano a favore dell'arbitrato: Legittimità. Celerità. Specializzazione. Economia. Neutralità. Uniformità. Riservatezza.

a) *Legittimità*. L'arbitrato gode di una doppia legittimità. Primo perchè la legge dichiara valido l'arbitrato. Secondo perchè sono le parti stesse che decidono volontariamente di sottomettere la controversia alla decisione di un arbitro. Legittimità legale e legittimità convenzionale.

Da una parte, tutti gli ordinamenti europei e così la grande maggioranza dei paesi democratici riconoscono e regolano l'arbitrato.<sup>4</sup> Infatti, vi sono vari strumenti internazionali che disciplinano l'arbitrato: ad esempio, la Convenzione di New York sulla validità e riconoscimento di sentenze e lodi arbitrali stranieri, del 1958.<sup>5</sup> Quindi, la legge nazionale conferisce legittimità sia all'ordinamento giurisdizionale sia all'ordinamento arbitrale. L'unico limite dell'arbitrato è la indisponibilità del diritto oggetto della controversia.<sup>6</sup>

---

<sup>4</sup> L'elenco è così numeroso che basta citare alcuni. Vid. Spagna la Legge 60/2003, di 23 dicembre 2003, sull'Arbitrato, reformata secondo la legge 11/2011, 20 maggio; Italia, Legge n° 80, 14 maggio 2005, Codice di Procedura Civile, Libro IV, Titolo VIII, Dell'Arbitrato: artt. 806-840 e il Decreto Legislativo n° 40, 2 febbraio 2006, modifica il Codice di Procedura Civile; Belgio, Code Judiciaire Belge, Partie VI, arts. 1.676 – 1.723; Regno Unito, Arbitration Act, 1996, Germania, Legge di 22 dicembre 1997, modifica il Codice di Procedura Civile; Svezia, Legge sull'Arbitrato di 4 marzo 1999; Grecia, Legge n° 2735/1999, sull'Arbitrato Commerciale Internazionale, 18 agosto 1999.

<sup>5</sup> Geneva Protocol on Arbitration Clauses, done at Geneva, the 24th of September 1923; Geneva Convention on Recognition and Enforcement of Arbitral Awards, done at Geneva, the 26 of September 1927; New York Convention on Recognition and Enforcement of Arbitral Awards, done at New York, the 10th of June of 1958; European Convention on International Commercial Arbitration, done at Geneva, the 21th of April 1961; Convention on Settlement of Disputes on Investments between States and nationals of other States, done at Washington, the 18 of March 1965; UNCITRAL Model Law on International Commercial Arbitration and International Chamber of Commerce Arbitration Rules, 1985 and amended in 2006, UNCITRAL Arbitration Rules 1976, as revised 2010; UNCITRAL Notes in organizing Arbitral Proceedings 1996; International Bar Association (IBA) Guidelines of Conflict of interests in International Arbitration 2004.

<sup>6</sup> Per esempio, i diritti di famiglia e i diritti protetti penalmente.

L'arbitro, però, a differenza del giudice, riceve una seconda legittimazione dalle parti, che volontariamente decidono sottomettere il conflitto alla giustizia arbitrale e scegliere la persona dell'arbitro.<sup>7</sup> Questo affidamento di un apposito incarico per risolvere la controversia, presente o futura, rafforza la legittimità della pronuncia, detta lodo arbitrale. Addirittura, le parti possono consentire l'arbitrato prima o dopo la nascita della controversia.

Questa legittimità volontaria e contrattuale non esiste nel caso della giustizia ordinaria. Il giudice competente è previsto dalla legge e, tante volte, contro la volontà del convenuto, che naturalmente non vuole essere chiamato in causa.

L'arbitrato non è mai obbligatorio, a differenza della giustizia ordinaria e a differenza anche della mediazione che, erroneamente a mio avviso, alcune leggi nazionali impongono obbligatoriamente alle parti prima di rivolgersi al giudice competente.

*b) Celerità.* Giustizia lenta non è giustizia. Il ritardo è uno dei mali più gravi della giustizia ordinaria. Il conflitto non può rimanere anni nelle mani del giudice. Un'azione legale di risarcimento dei danni causati a uno sciatore deve essere risolta nel giro massimo di tre mesi, perchè è possibile farlo. Ma tutti sappiamo che i processi giurisdizionali, fino al momento in cui la vittima ottiene una sentenza passata in giudicato, durano molto di più. Durano anni!<sup>8</sup>

Sono diversi i fattori che contribuiscono a questo ritardo della giustizia ordinaria. La complessità della procedura, il sistema dei ricorsi (tre livelli, primo grado, appello e cassazione), il sovraccarico di cause nei tribunali, la strategia degli avvocati difensori, la lentezza cronica della pubblica amministrazione, forse il sistema gratuito, per citarne i più noti.

In contrasto con la lentezza della giustizia, l'arbitrato dura poco. Tra altri motivi perchè non vi sono i difetti denunciati del procedimento civile.

La legge può prevedere un termine massimo per depositare il lodo. Per esempio, la legge spagnola sull'arbitrato stabilisce sei mesi dalla data della memoria del convenuto. La legge precedente prevedeva la nullità del lodo firmato oltre il termine di sei mesi, adesso invece, secondo la nuova legge, non è più nullo, ma l'arbitro è responsabile civilmente dei danni derivati dal ritardo. I diversi regolamenti arbitrali sono liberi di fissare un termine per l'emissione del lodo arbitrale. Il Tribunale Arbitrale dello Sport (TAS), per esempio, stabilisce il termine di tre mesi e le cause sono spesso complesse.

Un secondo motivo è che nell'arbitrato non vi sono appelli. Il lodo è unico e definitivo. Eccezionalmente, tutte le leggi ammettono un ricorso di nullità contro il lodo, ma i motivi sono molto limitati e ben definiti; per esempio, se il lodo contiene un pronunciamento circa una materia indisponibile o il lodo si pronuncia su materie estranee alla clausola arbitrale, violazione dell'ordine pubblico, mancanza assoluta dei principi processuali (uguaglianza, udienza e contraddittorio).

La qualifica, competenza e specializzazione professionale dell'arbitro, nel nostro caso un esperto nella materia dello sci, permette di affidare le cause a persone con disponibilità di tempo e quindi con meno cause che il giudice ordinario. L'arbitro non è, e non deve essere mai, sovraccarico di lavoro. Circonstanza possibile perchè il sistema arbitrale è flessibile, non è rigido come quello del giudice, dove per definizione la struttura organica è stabile e non si possono creare tribunali ad hoc, a secondo delle domande. L'elenco degli arbitri è più numerosa e basta la loro disponibilità. Infatti, una

---

<sup>7</sup> Eventualmente l'arbitro viene scelto dall'istituto che amministra l'arbitrato o dalle persone scelte dalle parti.

<sup>8</sup> In Spagna la durata media del procedimento civile in primo grado è di 9/10 mesi. In Italia, vid. COMOGLIO, L.P.: "La durata ragionevole del processo e le forme alternative di tutela", *Rivista di diritto processuale*, 2007, fasc. 3, pp. 591-619.

delle domande a cui deve rispondere l'arbitro prima dell'accettazione riguarda la sua disponibilità temporale. Se risponde che in quel momento è impegnato non viene scelto. Cosa impensabile nella giustizia ordinaria!

La procedura arbitrale è sempre più semplice e la scelta della sede dell'arbitrato è un'altro elemento che gioca a favore della celerità.

Per ultimo, gli avvocati, consapevoli della rapidità del procedimento e del fatto che il lodo arriverà comunque entro tre o sei mesi, senza ulteriori ricorsi, si comportano più diligentemente e collaborano con un'altra mentalità, dato che, in sostanza, la loro remunerazione dipende principalmente dal risultato e non della tardanza o rinvio della causa.<sup>9</sup>

*c) Specializzazione.* Alcune osservazioni sono state già accennate nel punto precedente. E' ovvio che un'arbitro, che viene scelto appositamente dalle parti, è una persona tecnica e competente nella materia che deve risolvere. Altrimenti non verrebbe eletto. E di conseguenza le camere arbitrali offrono elenchi di possibili arbitri selezionati secondo la loro specialità e autorità nelle diverse materie (proprietà industriale, contratti, trasporti, assicurazioni, appalti, banca, sport, ecc.). Nel caso del diritto della neve, l'arbitro deve essere specialista in diritto della neve e naturalmente sciatore. Condizioni che non possono essere richieste ai giudici, competenti sempre per definizione. Il giudice non può essere scelto dalle parti, se mai il tribunale, dato che i fori di competenza giurisdizionale possono far sì che la causa corrisponda alla giurisdizione di un tribunale geograficamente ben lontano delle zone sciistiche e che, molto probabilmente, venga decisa da un giudice che non ha mai sciato. Naturalmente, chi conosce bene la materia, come giurista e come utente e consumatore della neve, è in condizioni migliori di amministrare giustizia, ne avrà più cura e conoscenza. I casi di infortuni sulla neve sono particolarmente complessi perchè è difficile riprodurre i fatti considerando la mancanza di testimoni e la sparizione immediata delle tracce. Solo un giudice e sperimentato sciatore può capire e ricostruire meglio la realtà dell' infortunio.

*d) Economia.* Contrariamente a quanto si pensa, l'arbitrato non è caro.

Perchè non vi sono ricorsi, quindi è un risparmio delle spese del ricorso d'appello ed eventualmente della Cassazione. La capacità esecutiva del lodo è pari alla sentenza emessa dal giudice ordinario. Non occorre omologazione giudiziaria, seppure solo il giudice ha la potestà di imperium, come abbiamo detto.

Perchè le tariffe dell'arbitro possono essere fissate dalle parti, quindi calcolate secondo le necessità, complessità e altre circostanze che solo conoscono le parti. Perchè, in contrasto con la cultura arbitrale più diffusa, che è legata all' arbitrato delle controversie commerciali internazionali dove le tariffe sono alte e proporzionali alle somme in discussione, i danni oggetto delle cause nel diritto della neve sono relativamente bassi. Perchè le tariffe prefissate dalle camere arbitrali possono essere modeste e competitive, vale a dire, nel nostro caso della futura Camera Arbitrale Europea della Neve, devono tener conto di questo profilo economico, diventando conveniente per le parti il ricorso alla Camera.

Perchè l'arbitro deve curare l'economia del procedimento, risparmiando costi, prove, perizie tecniche e spostamenti qualora non necessari.

---

<sup>9</sup> Cfr. ARROYO, I. *Abogados. Ejercicio de la profesión en España y la Unión Europea. Prólogo y notas.* Editorial Tecnos. Madrid, 2012

e) *Neutralità*. Giudici e arbitri sono e devono essere indipendenti e neutrali.<sup>10</sup> Contro la dipendenza e la parzialità, due elementi diversi, la legge offre alle parti la possibilità di impugnare la nomina del giudice e dell'arbitro, qualora non si ritirasse volontariamente, allegando cause legali (vincoli di parentela, amicizia, inimicizia, conflitto d'interessi, ecc).

L'arbitro ha un obbligo complementario che rafforza la sua neutralità. Deve dichiarare qualsiasi circostanza o motivo che possa mettere in dubbio la sua indipendenza e imparzialità. Basta un dubbio ragionevole agli occhi degli altri. Il dubbio è sufficiente e non significa che l'arbitro sia effettivamente dipendente o parziale. Per esempio, un arbitro fratello della parte può essere, di fatto, più neutrale di un terzo, teoricamente estraneo alle parti, ma che non agisce nel caso concreto in maniera assolutamente neutrale, favorendo vantaggiosamente a una delle parti.<sup>11</sup>

I casi particolarmente delicati sono quelli che hanno un elemento straniero, così frequenti nelle zone dell'arco alpino. Skypass che permettono di sciare in comprensori di due ed anche tre paesi diversi, incluso nella stessa giornata. Stranieri che sciano e subiscono infortuni. Sono sciatori stranieri che sciano in un'altro paese, per piacere o perchè non vi sono piste accurate nei loro paesi. In questi casi, dove l'incidente avviene in un paese straniero, anche fra europei, tutti vogliono giocare la partita in casa e con le proprie regole, di fondo e di procedimento. In altre parole, lo straniero sciatore infortunato preferisce agire nei tribunali del suo paese e vuole che il procedimento e, soprattutto, il merito, sia deciso secondo la sua legge nazionale. Per sciare va all'estero, ma per avere il risarcimento dei danni preferisce giocare nel suo paese.

Questo paradosso fa sì che nel diritto della neve, soprattutto il giudice (*rectius*, arbitro), debba essere neutrale, cioè di una terza nazionalità, diversa da quella delle parti. L'esempio del calcio è palese. Per esempio, nella Champions League, sarà un francese, un tedesco o un inglese l'arbitro della partita fra il Barcellona e la Juventus. Sarebbe uno scandalo, impensabile, che l'arbitro fosse spagnolo o italiano. E ancora più grave, che il regolamento applicato dall'arbitro fosse quello spagnolo o italiano. La cosa è certamente inimmaginabile nel mondo dello sport, mentre è invece una realtà quotidiana nel mondo giurisdizionale.

L'arbitrato che noi proponiamo evita questi casi di mancanza di neutralità. Lo sviluppo di questo discorso si collega con il sesto motivo.

f) *Uniformità*. Le leggi e la giurisprudenza non sono uniformi perchè la legislazione e le sentenze sul diritto della neve sono ancora nazionali. I partecipanti a questi ultimi sette "Forum di Bormio" hanno avuto il privilegio di verificare come il cosiddetto diritto europeo della neve è ancora un desideratum. Le analogie sono tante ma sono anche tante le disparità. Non esiste nessuna regolamentazione europea sul diritto della neve. Basta citare l'esempio dell'uso del casco, che non è obbligatorio in tutti paesi dell'Unione Europea. Basta ricordare la giurisprudenza francese sui parametri della responsabilità aquiliana e l'onere provatorio, ben diversi degli altri ordinamenti europei, perchè in Francia, a differenza del resto, è il sindaco (cioè, la pubblica amministrazione) il responsabile delle piste di sci del suo territorio municipale.

L'esperienza dimostra che gli Stati sono più o meno favorevoli a cedere sovranità legislativa ma sono molto gelosi di cedere la loro sovranità giurisdizionale, che rimane nell'ambito dei tribunali nazionali. Infatti, non esiste una giurisprudenza

---

<sup>10</sup> ARROYO, I: *Ley de Arbitraje y normativa complementaria. Prólogo y notas*. Editorial Tecnos. Madrid, 2011.

<sup>11</sup> Vid. I casi riferiti nella mia esperienza arbitrale ARROYO, I: *Ley de Arbitraje y normativa complementaria. Prólogo y Notas*, Editorial Tecnos, S.A. Madrid, 2011.

sopranazionale, perchè l'ultima parola dei casi muore nella Corte di Cassazione di ogni paese. E, naturalmente, la Corte di Cassazione non è vincolata dalla giurisprudenza pacifica di un'altro Stato europeo. Risultato disparità. In altre parole, non esiste uniformità, nè legislativa nè giurisprudenziale. Proprio per questo motivo gli studiosi fanno diritto comparato, cercando di avvicinare le soluzioni nazionali.

Contrariamente a questa realtà di cui risente la giustizia (*rectius*, sicurezza giuridica, previsibilità), l'arbitrato da noi proposto ha vocazione d'uniformità. Non solo nella fase legislativa, ma soprattutto nella giurisprudenza.

Una Camera Arbitrale Europea sul Diritto della Neve ha, logicamente, il grande vantaggio di creare una giurisprudenza uniforme. Perchè essendo l'unica sede dove le parti risolvono le loro differenze, l'arbitro sarà vincolato dalla giurisprudenza precedente. Il principio "stare decedere" sarà una realtà nell'ambito europeo della neve. Il decalogo FIS sarà una fonte primaria d'applicazione e la sua interpretazione uniforme diventerà una garanzia giuridica per tutti i sciatori vittime d'infortuni.

Quando si parla di diritto, l'equità, ossia l'applicazione della giustizia al caso concreto, diventa l'elemento più rilevante di tutto l'ordinamento giuridico. Perchè Ius non è quello che è scritto nella legge ma quello che scrive il giudice (*rectius*, arbitro) nella sua sentenza (*rectius*, lodo).

g) *Riservatezza*. E' opinione pacifica che l'arbitrato, a differenza della giustizia ordinaria, gode di riservatezza. La procedura arbitrale non è pubblica, ma privata, interessa solo alle parti. L'arbitro nominato dalle parti viene obbligato a mantenere segreto il lodo, deve notificarlo solo alle parti. Le camere arbitrali non possono pubblicare i lodi, salvo consenso delle parti o se previsto dai loro regolamenti, naturalmente previamente accettati dalle parti. In ogni caso, nella pubblicazione dei lodi vengono cancellati i nomi delle parti. Questo aspetto della confidenzialità è un grande vantaggio che deve essere sottolineato in questa sede di confronto tra arbitrato e giustizia ordinaria.

### 3. Perchè l'arbitrato non ha successo

Le considerazioni precedenti possono sembrare esagerate perchè sono tutte favorevoli alla giustizia arbitrale nei confronti della giustizia ordinaria. Ma la realtà è così. Nonostante, di fronte a questa impostazione teorica vi è un'altra realtà pratica (*praxis*) che dimostra la poca accettazione dell'arbitrato. La gente si rivolge in massa alla giustizia ordinaria, forse per ignoranza dell'alternativa arbitrale, forse perchè la tradizione secolare è giurisdizionale giacchè l'arbitrato è un'istituto relativamente giovane, forse perché vi sono motivi per respingere la soluzione arbitrale, e chissà perchè gli arbitri non godono ancora della reputazione (*sic. autoritas*) dei giudici e magistrati.

A mio avviso vale la pena soffermarsi su questo fenomeno contrario all'arbitrato come mezzo naturale ed ordinario di risolvere le controversie, particolarmente in certi settori specifici, concretamente nei casi di infortuni sulla neve.

I motivi sono da un lato di natura generale e, dall'altro, specifici della neve.

A livello generale si può dire senza scrupoli che l'arbitrato non gode di buona reputazione, almeno nei confronti della giustizia ordinaria.

a) Uno, perchè si pensa che l'arbitro è un mediatore o un conciliatore. Ma non è vero, l'arbitro come il giudice, deve decidere la controversia. Il mediatore è una persona ben

diversa, che cerca di avvicinare le posizioni antagoniche delle parti, cercando normalmente una via di mezzo. Molto spesso ha una funzione salomonica e divide in due le differenze. Soluzione questa, in via di massima, vietata all'arbitro, scelto proprio per decidere a favore dell'attore o del convenuto. Personalmente non credo affatto nella mediazione e meno come mezzo obbligatorio imposto dalla legge, perchè, prima di andare in tribunale, le parti e soprattutto i loro avvocati, se sono veri e bravi professionisti, hanno già cercato, sino al limite, un accordo amichevole. Nella mia esperienza, la mediazione non fa altro che ritardare l'inizio della causa a svantaggio del vincitore finale.<sup>12</sup>

La mediazione è addirittura incompatibile con la funzione arbitrale. Se si fa il mediatore non si fa l'arbitro. Le leggi sulla mediazione e anche quelle sull'arbitrato vietano al mediatore la carica arbitrale. Divieto logico perchè chi ha cercato la mediazione con le parti ha avuto informazioni confidenziali dalle stesse parti che gli impediscono di agire con tutta la neutralità richiesta come arbitro ex parte.

Ancora più importante, l'arbitrato a differenza della mediazione non è obbligatorio. È un errore pensare che l'arbitrato sia obbligatorio ed, a mio avviso, è anche un errore fare obbligatoria la mediazione, come modernamente hanno fatto alcune delle nostre leggi.

b) Secondo, l'arbitrato non gode di buona reputazione perchè tante volte la scelta dell'arbitro non risponde ai parametri obiettivi che garantiscono l'indipendenza e la neutralità richieste. Questo succede più spesso nelle camere arbitrali, principalmente in quelle locali o di settori specializzati. L'elenco degli arbitri disponibili è ridotto e quindi vi sono più probabilità che l'arbitro scelto non sia completamente indipendente e neutrale nei confronti delle parti. Prova di quanto detto è il numero di sentenze di nullità dei lodi arbitrali basate sulla violazione dei principi di indipendenza e presunzione di neutralità dell'arbitro scelto dalla camera arbitrale.

Contrasta con questa situazione la scelta del giudice competente, sempre predisposto dalla legge. Il principio di preesistenza è una garanzia fondamentale del procedimento ordinario. Il giudice naturale, predisposto previamente dalla legge, è una garanzia per il cittadino che rafforza il diritto costituzionale a un processo giusto (*due process*). La stessa situazione non esiste nel processo arbitrale ed è anche difficile introdurre lo stesso principio, proprio perchè le parti hanno la possibilità di scegliere l'arbitro e la sede arbitrale.

c) Il terzo motivo, a mio avviso discutibile, è l'atteggiamento contrario degli avvocati all'arbitrato. In linea di massima si può dire che gli avvocati non amano l'arbitrato. Pensano, erroneamente, di guadagnare meno. Perché la giustizia ordinaria prevede tre istanze mentre l'arbitrato una sola. Perché i processi ordinari sono più lunghi e quindi conservano il cliente più a lungo e il fondo spese può essere richiesto varie volte. E' ormai un dato statistico che il successo dell'arbitrato dipende maggiormente dall'atteggiamento degli avvocati. Perché se la clausola arbitrale non è inserita previamente nel contratto, una volta nata la controversia è più difficile consensuare un procedimento arbitrale. E le clausole arbitrali vengono inserite nei contratti sotto la raccomandazione dell'avvocato.

Scendendo adesso nel campo specifico del settore degli sport invernali, il motivo principale della mancanza di successo dell'arbitrato nel diritto europeo della neve sta

---

<sup>12</sup> Per un'altra proposta interessante cfr. DEODATO, G.: "Conciliazione e arbitrato. Fra indicazioni europee ed iniziative nazionali", *Iustitia*, 2008, fasc. 2, pp. 179-194

semplicemente nel fatto che, a monte dei motivi d'ordine generale già citati, non esiste nessuna camera arbitrale specifica della neve.

E' dunque proprio questa relazione e questo Forum di Bormio il momento ed il luogo per lanciare l'idea dell'arbitrato europeo nel diritto della neve.

#### **4. Come si organizza una Camera arbitrale**

L'arbitrato può essere "ad hoc" o "istituzionale". Nel primo caso, le parti scelgono l'arbitro o gli arbitri e l'arbitro da solo o d'accordo con le parti (i suoi avvocati) approvano una procedura arbitrale. Nell'arbitrato istituzionale le parti hanno pattuito previamente, o una volta sorta la controversia, di accettare l'arbitrato amministrato da una istituzione arbitrale, chiamata normalmente Camera, Tribunale o Corte Arbitrale. Questo ente è normalmente una associazione privata, con personalità giuridica e autonomia patrimoniale, ha una sede fissa, un staff amministrativo minimo, una clausola arbitrale tipo da inserire nei contratti, un elenco di arbitri disponibili e un regolamento arbitrale che include il sistema tariffario.

Nel nostro caso del diritto della neve proponiamo la costituzione di una Camera Arbitrale Europea con sede a Bormio, come riconoscimento alla bella iniziativa del Forum Giuridico Europeo sul Diritto della Neve e alla sua capacità ed esperienza provata di promuovere ed organizzare eventi internazionali.

Per fare tutto ciò bisogna costituire un Gruppo di lavoro che nell'arco di dodici mesi possa presentare nel prossimo VIII Forum Giuridico Europeo della Neve di Bormio le bozze dell'atto costitutivo e lo statuto dell'ente (sia associazione, fondazione o società civile), la clausola arbitrale tipo, i membri del consiglio d'amministrazione, l'elenco degli sponsors, una lista aperta degli arbitri con i loro CV, i criteri per la nomina degli arbitri, le tariffe, un preventivo di bilancio per i prossimi tre anni, il regolamento di procedimento arbitrale ed, infine, un piano di marketing per divulgare la clausola arbitrale affinché il progetto diventi realtà.

Barcellona/Bormio, Dicembre 2012